

→ **Il figlio di Don Vito** ricostruisce in aula la storia delle minacce all'allora capo delle tv private
 → **I corleonesi volevano** una delle reti del Cavaliere. A mediare, afferma il testimone, Dell'Utri

Ciancimino jr: «Fu Provenzano a scrivere a Silvio Berlusconi»

Alle 10.27 di ieri al tribunale di Palermo nel corso del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri tutti aspettavano la requisitoria del Pg Antonino Gatto. A sorpresa ecco l'interrogatorio di Massimo Ciancimino.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Massimo Ciancimino: «La lettera per Berlusconi me la diede Provenzano».

È un vero colpo di scena quello che è avvenuto alle 10.27 minuti di ieri al tribunale di Palermo nel corso del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri. Tutti aspettavano la requisitoria del Pg Antonino Gatto. E invece il magistrato ha chiesto di poter interrogare Massimo Ciancimino, il figlio del boss democristiano, in relazione ad una lettera di minaccia che Cosa nostra avrebbe inviato a Silvio Berlusconi dopo il suo ingresso in politica. La minaccia riguarderebbe la vita di uno dei figli di Berlusconi, in cambio della quale i boss chiedevano l'uso di una delle reti del Cavaliere.

LA LETTERA SCOMPARSA

Su questa missiva, scoperta nel 2005, dimenticata fino a oggi e poi riesumata recentemente in un vecchio fascicolo dai magistrati Nino Di Matteo e Antonio Ingroia, Ciancimino ha reso una lunga testimonianza negli scorsi giorni. Verbali di interrogatorio coperti da alcuni omissis che il Pg Gatto ha chiesto vengano acclusi al procedimento contro Dell'Utri.

SPUNTA MARCELLO DELL'UTRI

Il motivo è semplice. Massimo Ciancimino racconta di aver ricevuto quella lettera in un villino di S.Vito Lo Capo direttamente dalle mani di Pino Lipari, il consigliere politico di Bernardo Provenzano, alla presenza dello stesso Binnu. La lettera andava consegnata al pa-



Un'immagine d'archivio di Don Vito Ciancimino con il figlio Massimo

II CASO

Diffamò Caselli e il pool, condannato Lino Iannuzzi

Il giornalista Lino Iannuzzi è stato condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dei magistrati di Palermo (Caselli, Scarpinato, Lo Forte, Natoli e Ingroia) che rappresentarono l'accusa nei processi a Giulio Andreotti e a Bruno Contrada, in relazione a due articoli pubblicati sul settimanale Panorama. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Milano. Iannuzzi parlava di loro come di «indegni eredi di Falcone».

dre Vito, in quel momento in carcere per poi arrivare a Dell'Utri e quindi a Berlusconi. Per l'accusa sarebbe l'ennesima prova che il senatore e fondatore di Forza Italia è in rapporti con ambienti mafiosi. Qualcosa però non torna. Innanzitutto il foglio dove compare la lettera di minaccia è incompleto. Massimo Ciancimino sostiene invece di averlo ricevuto intero. Questo particolare preoccupa non poco il testimone che si dice convinto di essere entrato «in una vicenda più grande di me». Secondo: i magistrati escludono che il testo della minaccia a dir poco sgrammaticato, sia stato scritto da Vito Ciancimino. Eppure l'autore fa riferimento ad un proprio ruolo politico: «...Posizione politica intendo

portare il mio contributo (che non sarà di poco) perché questo triste evento non ne abbia a verificarsi. Sono convinto che questo evento ono-

La missiva

Fu scoperta nel 2005 ma è rimasta in un cassetto fino a oggi

revole Berlusconi vorrà mettere a disposizione le sue reti televisive».

MISSIVA D'ACCOMPAGNAMENTO

L'ipotesi è che questo brano possa essere stato una sorta di accompagnamento al vero testo della minaccia. A conferma di questo c'è la testi-